



ITALIA

Dalla parte dei laici

Hegel è ancora studiato, e non potrebbe essere altrimenti. Eppure si presenta in forma di sopravvivenza, tanto nell'accademia accreditata quanto nella politica radicale. Le mode filosofiche oggi sono altre, e la capacità di tradurre la complessità hegeliana in consapevolezza militante è andata in cortocircuito ormai decenni orsono. L'hegelismo, a sinistra, si presenta come prudenza e scaltrezza. In altre parole, assume le forme della cosciente rassegnazione al pessimismo della ragione. Come pensare di metterlo al servizio delle lotte di classe? O come, contestualmente, renderlo appetibile per una società che richiede egotismo e a cui viene, di conseguenza, fornito pensiero a "carte plurali e rizmomatiche"? Ci prova questa volta Vladimir Giacché a "volgarizzare" Hegel per popolarizzarlo, in questa sua introduzione al pensiero filosofico

dell'autore tedesco, *Hegel. La dialettica*, edito da Diarkos. Lo sforzo contiene in sé un sedimento nobile che va valorizzato. Il tentativo, cioè, di riavvicinare ciò che si è separato: complessità e conflittualità. Ovvero, scienza e ideologia. Il testo propone una spiegazione semplificata del pensiero hegeliano, nella prima parte; una breve antologia di testi del filosofo, nella seconda; infine, alcuni momenti di dibattito hegeliano tra il XIX e il XX secolo. Ovviamente un lavoro del genere non chiude le porte al pensiero di Hegel. Si tratta, piuttosto, di accompagnare il lettore a digiuno di filosofia alle soglie dell'interesse: se dalla lettura del libro si sarà accesa la fiammella della curiosità, la scommessa sarà vinta. Rimane forte, però, l'opinione che esperimenti di questo tipo raramente con-

ducano al risultato sperato. La filosofia non è la storia, che può essere divulgata anche per sommi capi, prestandosi ad essere volgarizzata proprio in quanto parte della ricostruzione narrativa di un passato. Il pensiero filosofico, in termini hegeliani, necessita di un faticoso percorso di apprendimento. Non si presta ad essere ridotto in pillole, e i tentativi giornalistici di "bignamizzare" filosofia e storia hanno condotto in questi decenni a risultati opposti: un trionfo della divulgazione storica e una crisi della comunicazione filosofica. È in base a questa esperienza che il libro si presta a un doppio rischio: quello di essere snobbato dal lettore colto e di impaurire quello impreparato. Tra questi, chi non ignora il libro si troverà di fronte ad una introduzione per forza di cose manchevole: Hegel è meno adatto a un'operazione di questo tipo, pro-

prio per la forma del suo edificio filosofico, sistematico e, perciò, "totalizzante". Hegel non può essere compreso per estrapolazioni concettuali, frasi scenografiche e fuochi d'artificio mitopoietici. Non si presenta, per citare un passo su cui Giacché giustamente insiste, come un "colpo di pistola" in grado di colpire per impressioni e suggestioni. Per questa sua intrinseca refrattarietà al riassunto accattivante, il tentativo proposto dall'autore è più rischioso che ambizioso. E nonostante ciò, come accennavamo all'inizio, si tratta di uno sforzo che dovrà pure tornare a compiersi, quantomeno, si spera, per evitare una certa deriva post-moderna di chi pure si serve di Hegel disattivandone l'intrinseca, e in qualche modo appagante, inattualità. Ad esempio Zizek. Non si coglierà in pieno la profondità del pensiero filosofico hegeliano, ma quantomeno se ne susciterà un diverso modo di leggerlo e di servirne. Se un obiettivo simile sarà raggiunto, anche parzialmente, allora la scommessa di Giacché potrà dirsi pienamente riuscita.



HEGEL. LA DIALETTICA
Vladimir Giacché
Diarkos 2020, 18 euro

meno adatto a un'operazione di questo tipo, pro-

MONDOKID

UN KIT PER LA PACE

In un frangente storico in cui la scuola crea distanza – sociale ed emotiva – e non assolve al suo compito primario (la coabitazione creativa di intelligenze in crescita) può dare qualche idea, per tornare a lavorare insieme, il colorato e divertente kit che illustra il progetto *La Carovana dei Pacifici*, scaturito dall'incontro tra Patrizia Zerbi editrice di Carthusia, Luciana Bertinato insegnante e ideatrice di corsi di formazione e laboratori creativi, Roberto Papetti educatore e inventore di giocattoli artigianali, ed Emanuela Bussolati, illustratrice e autrice di libri per l'infanzia. Sono già cinque anni che quel "viaggio" viene compiuto e ha coinvolto oltre 20mila bambini in Italia e nel mondo. Si parte da un gioco: leggere una poesia e rappresentarsi in figure fatte in materiali poveri, che escono "appiccicate di colla e un po' stralunate dalle mani dei bambini", come spiega Bussolati. Il kit (Carthusia, euro 24,90) si presenta come una speciale guida che ripercorre sedici esperienze italiane selezionate e sette tappe del cammino in vari paesi del mondo. C'è anche un pieghevole illustrato dal giocattolaio Roberto Papetti, nel quale i suoi Pacifici di legno impersonano le riflessioni dei bambini e delle bambine che hanno partecipato alla Carovana e fanno da spunto nuovo per tutti quelli che si uniranno al percorso in futuro. Molti i linguaggi che si intrecciano nell'esperienza editoriale: dall'arte alla narrazione fino alla musica, la ricerca ambientale e il teatro.



ALESSANDRO BARILE

fisicità

FACCIE DI COLORE

Nafissa Thompson-Spires

edizioni Black Coffee, 2020, 15,00 euro

L'autrice riprende i bozzetti ottocenteschi del medico abolizionista James McCune Smith usati per dare un'idea umoristica della gente di colore in America, parlando invece della classe media nera nell'oggi: se i neri rappresentati ormai hanno pieni diritti (almeno formali), sottolinea però – fra ironia e paradosso – il «stradimento tanto esterno quanto interno» di quei corpi e le sfaccettature di chi li abita. La fisicità nera è modificata, nascosta, negata, ma anche cercata, come per Fatima che, di una famiglia alto-borghese, frequenta una scuola privata a maggioranza bianca: si sente come un «gas incolore» ed è considerata «una traditrice della razza», perciò è pronta «a diventare nera, nera nera, neee nera nera di pecora nera, nerax» seguendo i consigli di Violet, la ragazza nera albina, che frequenta la scuola pubblica e le può insegnare slang, abbigliamento e musica giusti. Ma più Fatima si trasforma e più attrae i compagni di scuola bianchi: un paradosso per cui si sentirà di nuovo «vapore ma stavolta più scuro». Brian e Edwin, gli unici neri ad antropologia, per una relazione etnografica non riescono a trovare storie convincenti fra razza e cibo, preoccupati degli stereotipi in agguato e dei giudizi dei bianchi sui neri del sud, fra differenze regionali e intra-razziali. La scultrice Kim è ossessionata dal desiderio di accudire uomini con gambe deformi e amputate che immagina erroneamente come «tagli puliti, moncherini color nocce carate». L'autrice – attenta a come le serie televisive definiscono estetica culturale, approcci al multiculturalismo e modelli giovanili – ribalta la convinzione diffusa della letteratura nera come specchio di oppressione razziale e sofferenza, preferendo trattare invece «intersessioni tra identità e razza della classe medio-alta, o disabilità e malattie croniche e razza», perché si tratta di «una delle prime generazioni post-integrazione a vivere i problemi quotidiani», affrontando la pressione della rispettabilità anche nell'opporli ad essa.



CLOTILDE BARBARILLI

oggi è l'istanza suprema della vita civile è composto soltanto da uomini, ben tredici.

Come si spiega il prepotere storico del genere maschile? I saggi e le tabelle contenute in questo libro aiutano a capirlo. Si tratta di un lavoro davvero nuovo, che documenta la sua tesi tutta indirizzata al raggiungimento di una effettiva parità di genere. Il libro si compone di dodici saggi, dei quali undici sono firmati con nomi femminili e uno solo con un nome maschile: storicamente, è vero che le donne sono maggioritarie nella popolazione, e qui quella maggioranza ha tutto il diritto di farsi valere.

Aiutano a riflettere anche le tabelle e i grafici contenuti nel libro. Scelte con intelligenza, rendono talvolta più forte il discorso: per esempio, le clette al parlamento, le ministre e le sottosegretarie, ma anche l'analfabetismo nell'Italia unita che fu prevalentemente femminile e incredibilmente conserva una percentuale superiore all'1 per cento perfino dopo l'anno 2000.

Un libro insolito nella sua concezione, che guida il lettore su un terreno finora ingiustamente lasciato solo ai puri tecnici, che scrivono pagine noiose. Le autrici riescono invece a dimostrare che, con una guida femminile, anche la tecnica apparentemente più arida può appassionare, e la penetra l'aiuto anche a capire meglio la storia civile. Nelle foto inserite nel testo, parecchi sono invece gli uomini: Togliatti più di una volta, e poi De Gasperi, Fanfani, Nenni, Secchia, Longo, Scoccimarro.

NICO PIERONE

folgorazioni

GUIDA ILLUSTRATA AL FRASTUONO PIÙ ATROCE
Rocco Lombardi e Simone Lucciola (a cura di)

Edizioni Latitudine 42, 2020, 18 euro

Mi è capitata tra le mani la seconda edizione, o meglio il rimissaggio di un libro che lascia stecchiti. Si inizia e lo si deve finire. Non concede tregua. E poi si vanno a rivedere le storie che più ti hanno preso alla testa, alla gola, al basso ventre. *Guida illustrata al frastuono più atroce*, 72 disegniatori, interpretano 72 musicisti, è un'antologia che non può mancare a chi ama i fumetti, né a chi ama la musica, ma andrei oltre: non può mancare a nessun lettore che si interessi «all'originale, e al bello». Un «bianco-e-nero» che si imprime nell'occhio e nel cervello. Una visione del mondo. Un'operazione unica, almeno per l'Italia, riuscitissima, che non si può perdere, pena sentirsi stupidi per non aver preso il diavolo per la coda. Simone Lucciola, uno dei due coordinatori, scrive: «Odiato e amiamo contemporaneamente il soggetto e l'oggetto di questi fumetti brevi, in una organizzazione border-line che solo la mente contorta di un fan'eritico/demiurgo potrebbe adottare come propria in via definitiva. Quest'albo non è un semplice tributo,

ma una folgorazione reciproca.» Ecco, caro lettore, un'autentica folgorazione. Vere stilette di piacere mi sono arrivate da *Loose Nut* di Marcello Crescenzi, *MC5* di Paolo Bacillieri, *Iggy pop* di Filippo Scòzzari, l'«lunghia di Scòzzari» è sempre inconfondibile. Simone Lucciola racconta Nico: Simone e Nico ovvero «L'ossimoro». Lamette non per tagliarsi le vene, ma per incidere la realtà e far sfatare la noia e la disperazione del vivere, ora più che mai.

ANTONIO VENEZIANI

presenze

LA PENNA DI FLORENCE NIGHTINGALE (FIRENZE 1820-LONDRA 1910) Aforismi e riflessioni della fondatrice dell'Infermeristica moderna
Donatella Lippi, Luca Borghi

Angelo Pontecorvoli, 2020, 14 euro

Eccoci a parlare di un libro estremamente attuale, la cui protagonista, Florence Nightingale, festeggia, quest'anno, il bicentenario dalla nascita. Una donna che ha cambiato e profondamente influenzato l'infermeristica moderna. Una vera icona femminista, definita la prima infermiera della storia. Nasce a Firenze il 12 maggio 1820 da una illustre famiglia britannica borghese di cui riuscì a vincere le resistenze diventando "infermiera". In suo onore, il 12 maggio è così diventata la giornata internazionale degli infermieri e delle infermiere.

Florence, soprannominata «la signora con la lanterna», elaborò sul campo nuovi principi professionali ed assistenziali. Dedicandosi allo studio del metodo scientifico basato sulla statistica, si adoperò per applicare e riformare l'organizzazione degli ospedali "da campo".

L'introduzione di questa nuova metodologia fece sì che, nel 1854, durante la guerra di Crimea, grazie al suo lavoro instancabile svolto all'interno dell'ospedale militare di Scutari, la mortalità tra i pazienti si ridusse dal 42 al 2%. Nel corso della sua vita, Florence, oltre che sviluppare la statistica applicata al campo medico, si batté strenuamente per migliorare l'assistenza sanitaria e farne uso di divulgazione scientifica, con una forza tale da imprimere una svolta epocale nella storia della formazione infermieristica. Era convinta che la guarigione di un paziente dipendesse non da singoli atti «eroici» ma da una assistenza sensibile, costante ed accurata per ogni minuto della giornata. Mai come oggi, in un mondo sconvolto dalla pandemia, la lettura dei suoi scritti diventa importante come fonte di riflessione sulla missione quotidiana di ogni infermiere.

Gli autori, Donatella Lippi e Luca Borghi, due studiosi di Storia della Medicina, in questo libro raccolgono le frasi più celebri di Florence, recuperandole dai suoi scritti, come questa: «... è tempo che le donne siano qualcosa di più che il "focolare domestico", ossia che non si limitino più ad allattare gli infanti, tenere una bella casa, preparare una buona cena e organizzare un ricevimento. La nostra professione di Infermiere è tale che noi retrocediamo continuamente se non ci sforziamo di divenire di giorno in giorno

no migliori». La Casa Editrice Pontecorvoli è indipendente dal 1980, ha una scelta editoriale molto precisa e al suo attivo molti libri di valido contenuto.

SILVANA GRUPPI

intrecci

NA TERRA NOVA
Rosanna Bazzano

Oedipus, 2020, 12,50 euro

«Na terra nova di Rosanna Bazzano è un'opera poetica assolutamente unica nel suo genere, opera in cui convergono due passioni consolidate dell'autrice campana: la poesia in lingua napoletana e la traduzione in napoletano di grandi voci della poesia internazionale.

«Ce sta na terra nova / e scure chaire / scure e cature ca nun hè male visto / L'aria prufuma / e rose e giesummiato / e l'acqua scenne fresca d' 'a montagna / e ce starrà nu sciummo / e ciucialata / pe chi nun s' accunta / e latte e mmèle / e 'a tavula sta sempre apparecchiata: in questi versi, Bazzano definisce i perimetri emotivi e immaginari della sua terra nuova, una terra irrigata dall'amore e dal desiderio, solcata dalla carne e dalle parole, una terra a cui non è estraneo, però, il dolore, la solitudine e la tristezza.

In questa terra, la Bazzano si muove con dimetichezza, misurando la temperatura dei suoi stati d'animo, delle sue reazioni emotive e dei suoi improvvisi turbamenti che restituisce al lettore con l'esplicità autentica e composita della lingua napoletana e così, in un autoritratto sentimentale in versi, dichiara con fierezza: «Nun songo na iurnata ianca e turchina / so' cchiù nu cielo nguttusiello / e vierno / na nuvola scuntrosa nuvembrina / na nuttata nzeriosa / e maletempo».

Quest'assimilazione tra l'io lirico e un cielo nguttusiello, espressione che dà il nome anche ad una sezione del testo, è l'immagine con cui entriamo appieno nel grumo sentimentale della raccolta perché, proprio come un cielo corrucciato, un cielo che trattiene in sé toni chiari e toni scuri, la lucentezza limpida del sole e la cupa ombrosità della pioggia, la terra della poesia della Bazzano, nonostante la freschezza del verso e il suono disteso della voce, trattiene in sé una specie di lamento («s' a sente dinto comm' a nu lamentoso»), uno scatto d'amaro sarcasmo («si s'ie picchio pure cu l'amore / ve donco nu consiglio: Hà sta 'a porta!»), un improvviso trasalimento di dolore («Come se pò fà cupo a l'intrasotto»).

Infine, particolarmente interessante è l'appendice di traduzioni in lingua napoletana di celebri voci della poesia internazionale, voci che hanno fatto della propria passione rivendicativa e della propria libertà espressiva una bandiera intellettuale e civile e, tra queste, spiccano le traduzioni dedicate ai componimenti di Anna Achmatova e la traduzione di una nota poesia di Mary Dorcey, poetessa dichiaratamente lesbica della cattolicissima Irlanda, che la Bazzano traduce così: «Ammore - nun è solo / na chivata - / 'a smania / passione / ma è pure / fatica / e pietà».

CLAUDIO FINELLI



NICO PIERONE

rappresentanze

ELETTE ED ELETTI
Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell'Italia repubblicana
Patrizia Gabrielli (a cura di)

Rubbettino, 2020, 16 euro

Ancora esiste un gap di genere nella rappresentanza politica, al quale non bastano come rimedio alcune eccezioni. Come quella ormai storica di Nilde Iotti presidente della Camera dal 1979 al 1992, quelle della tedesca Ursula von der Leyen presidente della Commissione europea e della francese Christine Lagarde presidente della Banca centrale europea. La politica che conta, specialmente in Italia, resta prevalentemente al maschile: perfino il Comitato tecnico-scientifico della protezione civile che



UNA MICIA SPAZIALE

C'è stata anche un'altra figura femminile che ha scritto una pagina delle conquiste umane, ma proprio umana non era. Si tratta di Felicette, la gatta randaglia parigina che negli anni Sessanta, durante la corsa allo spazio, fu spedita in orbita – infilata nel razzo Veronique – alla ricerca della strada giusta per approdare, passo dopo passo, sulla luna. A narrare la sua storia dimenticata (e sacrificale, come la cagnolina Laika) è la giornalista scientifica Elisabetta Curzel, in un albo cartonato con le illustrazioni di Anna Resmini per la casa editrice Topipitoti (euro 20). Era il 18 ottobre 1963 quando la prima creatura felina – dopo un lungo addestramento – fu inviata al di là della Terra: solo un quarto d'ora per sperimentare l'assenza di forza di gravità. Così la prima gatta che girò intorno al pianeta torna a essere "visibile". Anche perché del monumento che le si vuole dedicare nella Ville Lumière si hanno notizie vaghe: qualcuno, si spera, ci sta ancora lavorando.



ARIANNA DI GENOVA
adigenova@lmaitaleto.it